



presidio di Giaglione, il campo-base

di MARCO GIAVELLI

GIAGLIONE - Tutte le località simbolo della lotta al Tav hanno avuto (e hanno tuttora) il loro presidio. Ora a tocca a Giaglione, dove domenica pomeriggio verrà posata ufficialmente la "prima pietra" della nuova struttura. Prima pietra per modo di dire, perché in realtà non sarà un presidio in muratura.

Sarà una struttura temporanea e removibile, fatta di pannelli e tubi innocenti: l'area prescelta è un terreno di 200 metri quadrati messo a disposizione del comitato No Tav di Giaglione da due "nonne" del paese sensibili alla causa. La posa della prima pietra sarà accompagnata da un evento di grande richiamo: per l'occasione torneranno in valle i "Lou dalfin", già ospiti a giugno di quella che fu la "Libera repubblica della

Maddalena". Il gruppo rock-occitano ha infatti scelto Giaglione per lanciare in anteprima il suo ultimo disco intitolato "Cavalier Faidit". Una scelta di campo, direbbe qualcuno. Già, perché sono stati

- spiegano Monica Gagliardi, Franco Olivero e Nihurka Fatima Ipenza del comitato No Tav giaglianese, ricostituito nei giorni successivi allo sgombero della Maddalena - *La bella sorpresa è che sono state queste due signore, che ringraziamo per la disponibilità, ad offrirci spontaneamente il loro terreno*. Per poterlo utilizzare, il comitato sottoscriverà un regolare contratto di comodato d'uso gratuito, mettendo anche nero su bianco che le due proprietarie sono sollevate da ogni responsabilità e potranno tornare in possesso dell'area quando lo vorranno.

«Domenica comincia la costruzione, anche i Lou Dalfin alla prima pietra»

Il pomeriggio di musica e di festa prenderà il via alle 15.30 nel piazzale antistante le scuole di Giaglione. Il presidio sorgerà poco più in là, lungo la strada per San Giovanni: il terreno si trova esattamente di fronte al cancello d'ingresso del campo sportivo. «Da tempo stavamo valutando l'idea di far nascere un presidio anche a Giaglione

«Abbiamo colto al volo questa proposta - proseguono - perché Giaglione è coinvolta da vicino sia dal progetto del tunnel geognostico, che avrà pesanti ripercussioni sul nostro territorio, sia dal passaggio degli attivisti verso la baita Clarea. Dalla prossima settimana inizieremo con la costruzione vera e propria: alcuni alpini volontari della valle si sono già offerti per darci una mano, così come alcuni attivisti dei vari comitati. Il nuovo presidio sarà

certamente un punto di riferimento, ma chiariamo subito che non andrà a sostituire la baita Clarea, che rimane il punto principale da difendere. Il presidio sarà un punto di aggregazione, di accoglienza e di informazione per i cittadini: ci piacerebbe organizzare anche delle iniziative culturali, come la presentazione di libri».

L'obiettivo è che il nuovo presidio sia pronto per il lungo inverno: «Vuol essere un modo per dire che ci siamo e per testimoniare quello che succede, o non succede, al non cantiere della Maddalena». La nuova casetta No Tav diventerà dunque una sorta di "base operativa" a distanza, un posto tappa-naturale per chi vorrà avventurarsi verso il "fortino" recintato della Maddalena, ormai destinato a diventare un cantiere militare a tutti gli effetti. «Il blocco di new jersey messi di traverso all'imbocco del sottopasso dell'autostrada è un vero pericolo - denunciano gli attivisti di Giaglione - Durante le piogge dello scorso week-end era completamente allagato, non potevi passarci senza gli strali. Quei blocchi impediscono l'accesso a qualunque mezzo di soccorso: dovesse mai succedere qualcosa in Clarea, come si fa?».